



Inaugurazione dell'Anno Accademico 2022-2023

Intervento del rappresentante del personale tecnico amministrativo e bibliotecario

Andrea Severi

Magnifico Rettore, cari studenti, Illustrissimi ospiti, autorità civili e religiose, pregiatissimi Direttori e Direttore Generale

Cari colleghi

Ho ricevuto il mandato dai nostri rappresentanti negli organi collegiali centrali di rappresentare il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario nell'inaugurazione di quest'anno accademico, ne sono ovviamente lusingato e onorato.

Vorrei a tal proposito re-interpretare la consueta prassi di relegare le dediche alla fine del discorso poiché intendo farne una a cui noi tutti teniamo moltissimo e che da ormai qualche anno pensavo di fare in un'occasione così solenne.

Mi prego pertanto di onorare la memoria di una collega, la memoria di Franca (Franca Coltella).

Franca che ci ha lasciati improvvisamente ormai qualche anno fa e che ha rappresentato per me e per tutti noi una persona speciale, una persona che ci ha accompagnati nei momenti complessi con la sua schiettezza, con la sua esperienza concreta, con tanta passione civica e con consigli professionali decisi ma altrettanto pieni di calore umano e di partecipazione emotiva, a lei devo e dobbiamo moltissimo prima come collega ma subito dopo come amica, oggi non c'è più ma amo pensare che proprio oggi in realtà sia qui con noi e a lei dedico questo nostro saluto con tutto il cuore. Grazie ancora Franca.

Questa è l'inaugurazione che fa da corollario alla celebrazione dei trent'anni del nostro Ateneo, trenta anni trascorsi a cavallo di una curva sempre crescente e neanche per un istante in regressione, ma vorrei in questa sede concentrarmi soprattutto sull'ultimo decennio di storia, un decennio che inizia fatalmente a valle dell'anno 2012 e della crisi del debito sovrano nel nostro Paese dopo le crisi economiche e finanziarie iniziate oltre oceano cinque anni prima. Nonostante la straordinaria e a tutti nota reazione della banca centrale europea agli attacchi speculativi Il Governo di allora nel momento massimo di integrazione di questa nostra "Giovine Europa" ha dovuto adottare politiche di austerità nella macchina dello Stato fin troppo draconiane, soprattutto perché generalizzate e uniformi. Le Università come sempre accade sono state colpite immediatamente da provvedimenti di blocco del turn over indifferenziato. Come è noto, un esempio fra tutti, il trasferimento di risorse e l'assegnazione dei cosiddetti punti organico per l'assunzione di personale sono autorizzazioni figurative del governo e spetta invece ai singoli atenei mettere a disposizione le risorse economiche interne per assumere personale. L'Amministrazione di Roma Tre anche in quel periodo nonostante il rispetto delle norme e quindi il blocco del turn over spiccava tra gli atenei italiani per un bilancio solido in grado di sopperire potenzialmente alla grave congiuntura economica italiana.

Non possiamo dimenticare con quanta lealtà istituzionale, senso di appartenenza e sacrificio lavorativo il personale abbia affrontato quel periodo sopperendo anche alla mancanza di un adeguato e proficuo scambio generazionale; come non posso dimenticare l'energia e lo slancio successivo all'uscita dalla congiuntura quando i parametri economici nazionali sono tornati a crescere e Roma Tre ha raggiunto prima di altri una percentuale di ricambio sul quoziente cessazione e riassegnazione

dei punti organico superiori ad altri comparti. Nulla di tutto ciò sarebbe potuto accadere senza un Amministrazione attenta, oculata ma al contempo coraggiosa e strategica.

Ricordo bene negli anni della ripresa sui tavoli di confronto e negli organi centrali di Ateneo le programmazioni assunte di crescita di personale e di valorizzazione delle carriere quante aspettative abbiano creato, aspettative che, numeri alla mano, sono state anche leggermente superate dai fatti rispetto a quanto preventivato, non c'è nessun benchmark positivo nella gestione economica più significativo e concreto di questo.

Non possiamo certamente dimenticare “la doccia fredda” ricevuta dalla comparsa di un nemico occulto e immateriale tre anni fa quando la pandemia mondiale ha stroncato in quel momento qualsiasi velleità di allungare l'onda lunga della ritrovata espansione economica con ricadute su tutti i settori.

Ricordo bene l'assordante silenzio nelle strade di Roma interrotto solo dal rumore delle sirene e dal cinguettio degli uccelli in un grottesco contrasto emotivo. La sera stessa in cui il Governo chiedeva a tutti a partire dalla pubblica amministrazione di “ridurre i giri del motore” fino al limite possibile per non spengerlo del tutto il personale di Roma Tre nella lunga filiera di colleghi amministrativi, tecnici, bibliotecari e le “trincee di pace” delle segreterie didattiche centrali e dipartimentali hanno consentito in sicurezza ai docenti di laureare più di 8000 studenti durante il lockdown.

Siamo riusciti a dematerializzare il lavoro in presenza garantendo nello stesso tempo la materializzazione del futuro dei nostri ragazzi.

Non posso altresì dimenticare quando la pandemia ha gradualmente ceduto il passo ad una endemizzazione controllata e purtroppo abbiamo subito dovuto prendere atto dello scoppio di una guerra nel cuore dell'Europa dell'est. Quanto il personale tutto di ogni ordine e grado con la sua proverbiale generosità dopo aver sventolato la bandiera della pace ed acceso una candela per una preghiera verso le popolazioni coinvolte ha riempito anche e soprattutto i corridoi di Roma Tre con beni di prima necessità e giocattoli per le vittime più fragili di un'aggressione efferata e criminale.

Penso peraltro che sarebbe opportuno promuovere iniziative analoghe in aiuto alle popolazioni sconvolte dal drammatico terremoto in Anatolia. Alle decine di migliaia di vittime e alle famiglie coinvolte va fin da ora tutto il cordoglio della nostra Comunità la stessa comunità che sarà anche in questo caso pronta ad offrire il suo sostegno materiale.

Non posso, infine, dimenticare quanto la comunità di noi amministrativi ha potuto contribuire al confronto democratico interno all'Ateneo, poiché laddove c'è un costante confronto democratico c'è anche democrazia, il rilancio di un nuovo assetto democratico non ha potuto prescindere anche dal contributo di noi TAB che è stato *essenziale ponderatamente e sostanziale numericamente*, anzi proprio per questo motivo auspicheremmo in futuro un sensato riequilibrio dei pesi.

Siamo parte di una organizzazione amministrativa gloriosa, e lo dicono i risultati non le parole, un'organizzazione democratica dove i dirigenti sono foglie della pianta dove essi stessi erano germogli venti o trenta anni fa, perché le competenze migliori, quando ci sono, sono quelle che provengono da noi stessi, dal nostro interno e questo è anche un augurio e un incoraggiamento a tutti noi. Valorizziamo sempre il nostro “lievito madre” fatto di competenza, esperienza, formazione ed onestà.

Ricordo quando ero studente anche io che quando studiavamo nei testi di diritto quel “Buon Padre di famiglia” era un'entità immateriale, un po' astratta, quando entrai a lavorare a Roma tre mi accorsi in breve tempo che quel Buon Padre di Famiglia esisteva sul serio era ed è in carne ossa circondato da una famiglia amministrativa di colleghe e di colleghi che con la propria abnegazione incarnano come una vera missione la funzione pubblica che ci è stata assegnata e che va ben oltre il principio che i nostri padri costituenti hanno voluto dare all'articolo 54 della Costituzione italiana, onorandone il significato più profondo in maniera spontanea e con grande spirito di appartenenza poiché diciamocelo una volta per tutte qui ed ora a Roma Tre l'unico vero Datore di Lavoro siamo proprio NOI

Grazie e buon anno accademico a tutti